

elle ANTEPRIMA

VI RACCONTO COM'È NATO

Donna, ragazza, altro

di **Bernardine Evaristo**



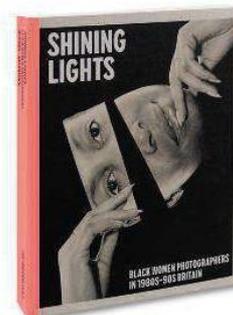
A 4 anni dalla pubblicazione in Italia del romanzo cult di **Bernardine Evaristo**, di cui esce ora una nuova edizione, la scrittrice ne ripercorre la nascita. Dall'ispirazione iniziale alla volontà di celebrare "l'imperfetta complessità" delle donne e delle identità non binarie, di ogni età

Portrait of two girls, di Jennie Baptiste, da una serie per Fashion Designer Wale Adeyemi MBE (1995), tratta da *Shining Lights* di Joy Gregory (Mack ed.).

COURTESY OF THE ARTIST AND MACK

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

elle ANTEPRIMA



SCATTI IN UK

Le immagini di queste pagine sono tratte da *Shining Lights: Black Women Photographers in 1980s-90s Britain*, di Joy Gregory (Mack). A sinistra, *Untitled*, di Suki Dhanda, dalla serie *Shopna* (2002).

Nel 2013 mi è stato chiesto di scrivere un racconto per BBC Radio 3 ispirato a *Under Milk Wood* di Dylan Thomas, nel centenario della nascita dell'autore: un progetto che era perfetto per me. Invece di un racconto, però, ho prodotto un poema narrativo su quattro donne nere londinesi molto diverse fra loro, fra cui una trans. L'ho chiamato *London Choral Celestial Jazz* e l'ho registrato dal vivo durante un festival in Galles. Appena ho cominciato a scrivere il pezzo, ho capito subito che sarebbe stato il punto di partenza per un romanzo. Così come Dylan Thomas aveva omaggiato gli abitanti di un paesino di pescatori gallesi, ho deciso che avrei fatto lo stesso con le donne britanniche nere, che hanno avuto pochissima visibilità nella nostra letteratura. Solo una delle protagoniste del pezzo scritto per la radio, Carole, è sopravvissuta a quel racconto, e col

tempo è diventata una delle star di *Ragazza, donna, altro*, che ho cominciato a scrivere quello stesso anno. Il romanzo segue le vite di dodici persone, undici donne e un personaggio non binario, e ne abbraccia una moltitudine variegata per età, periodo storico, cultura, classe sociale, orientamento sessuale, genere, etnia, professione, aspirazioni, posizione politica, background migratorio, composizione familiare, relazioni, collocazione geografica all'interno del Regno Unito e paese di origine – spaziando per più di centoventi anni di storia. Le vite e le vicende dei personaggi si intrecciano grazie a una forma letteraria per la quale ho coniato il nome di "fusion fiction", che impiega una disposizione del testo sulla pagina che rimanda alla poesia e una punteggiatura non ortodossa, e che al tempo stesso fonde una all'altra le storie delle donne.

Ciascuna ha un capitolo dedicato, e sono anche legate da un certo numero di gradi di separazione. Ci sono quattro rapporti principali madre-figlia, ma anche altri legami di parentela, amicizie e relazioni d'amore e professionali. Scrivere in questa forma mi è piaciuto da morire, perché mi ha permesso di creare un flusso libero: dall'interiorità all'esteriorità, dal passato al presente, dalla storia di un personaggio a quella del successivo. Ma anche se le parole scorrevano fluidamente sulla pagina, non era una scrittura libera o indisciplinata. Ero molto consapevole di tutti gli elementi narrativi che dovevano incastrarsi in ogni fase per far sì che la storia funzionasse. Il romanzo doveva anche essere accessibile al pubblico medio, perché non voglio che la mia opera risulti appetibile solo a chi ha un dottorato in letteratura sperimentale. Ho constatato che una volta superate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COURTESY OF THE ARTIST AND MACK

elle ANTEPRIMA

le prime pagine e presa dimestichezza con il modo in cui presento le storie – sotto forma di prosa poetica o di fusion fiction – lettori e lettrici le trovano facilmente fruibili.

Ho anche scoperto che la decisione di togliere alcuni elementi della punteggiatura tradizionale può avere l'effetto di cambiare l'esperienza di lettura – così mi è stato raccontato – rendendola più rapidamente immersiva. Una lettrice dislessica mi ha detto che si è ritrovata a divorare il romanzo a gran velocità perché l'assenza di punteggiatura ortodossa le evitava una serie di inceppamenti.

Non avrei potuto scrivere questo romanzo quando ero giovane, perché

all'epoca mi interessava solo creare personaggi giovani. È sempre divertente quando i giovani allievi dei miei corsi di scrittura creano personaggi fragili e anziani, praticamente curvi sui bastoni, e poi mi dicono che è gente di quarant'anni. Io avrei fatto lo stesso. Solo adesso che ho vissuto molto, ascoltato molto, fatto molte esperienze e osservato tante cose – specialmente nei rapporti e nelle interazioni che ho avuto con le donne nere – questo libro è diventato possibile. L'ho completato all'età di sessant'anni: con un robusto passato alle spalle e davanti un futuro più breve degli anni che ho già vissuto. In *Ragazza, donna, altro* le donne adulte vivono vite piene e ricche a tutte le età. Ero decisa a far sì che i personaggi femminili in età avanzata fossero in

pieno possesso delle loro facoltà e non soffrissero di demenza, che nella cultura contemporanea è diventata una sorta di cliché. Avevo notato da tempo che anche le scrittrici più mature tendono a scrivere di protagoniste giovani, come se le donne anziane smettessero di essere interessanti come oggetto di letteratura, mentre in realtà abbiamo accumulato più saggezza, più esperienze e più storie. Viviamo in una società gerontofobica che non viene messa abbastanza in discussione, e troppe ragazze odiano l'idea di invecchiare in ogni fase della loro vita.

Quando ho compiuto quarant'anni, un'amica mi ha regalato un biglietto di porcellana, molto kitsch, con sopra scritto il numero quaranta: come se dovessi metterlo sulla mensola del caminetto a perenne promemoria della mia splendida età. Quando ho superato i quarantacinque, mi sono resa conto che stavo già facendo il conto alla rovescia per i cinquanta e mi sembrava una tragedia.

Superati i cinquanta ho cominciato a modificare questo atteggiamento mentale negativo. Mi sono detta che, essendo l'invecchiamento inevitabile, dovevo cominciare ad accettarlo.

I personaggi di *Ragazza, donna, altro* hanno età che variano dai diciannove ai novantatré anni, e in virtù di questo, durante le interviste, mi sono ritrovata a parlare parecchio della mia, di età. Così facendo sono riuscita a liberarmi dal tabù dell'invecchiamento: mi sembra, a forza di parlarne, di essermene depurata. Mi fa piacere il fatto che la gente conosca la mia età e di certo non me ne vergogno. Spero di essere



Untitled, di Eileen Perrier, dalla serie Afro Hair and Beauty Show (1998).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COURTESY OF THE ARTIST AND MACK

elle ANTEPRIMA



Whitechapel Girls (1999), di Suki Dhanda, una delle 57 fotografe afro britanniche attive in Uk dagli anni Ottanta, presenti nel libro *Shining Lights* di Joy Gregory, ricco anche di scritti e documenti dell'epoca.

un modello per le donne più giovani che appena compiuti i venticinque anni cominciano già a preoccuparsi per il proprio futuro, e per le donne più anziane che la società marginalizza a tutti i livelli. Mi pare evidente che, man mano che invecchiamo, dobbiamo prenderci sempre più cura di noi stesse, ma non è mai troppo tardi per cominciare a farlo.

Nel profondo, *Ragazza, donna, altro* è un polifonico peana alle donne nere britanniche, e alle identità non binarie, in tutta la nostra imperfetta complessità. Se dovessi scegliere uno solo dei miei libri per darlo da leggere alla me stessa giovane, sarebbe questo. Penso che le sarebbe molto utile.

Vincere il Booker Prize è stata un'esperienza che mi ha cambiato la

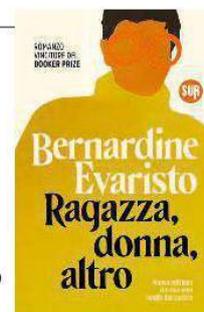
vita, specialmente con un romanzo come questo, che è un omaggio alle donne nere. La cerimonia di premiazione del Booker si svolge nella grande sala gotica di Guildhall, che è stata eretta sul sito di un anfiteatro romano ed esiste nella sua attuale conformazione dal 1440. Sedere in quella sala significa essere collegati a duemila anni di storia inglese. Per l'edizione 2019 i giurati del premio hanno scelto due vincitrici: Margaret Atwood per *I testamenti*, il seguito

del *Racconto dell'ancella*, e me. Non dimenticherò mai l'emozione che ho provato quando il presidente della giuria ha detto il mio nome. Io e Margaret ci siamo incontrate davanti agli scalini del podio e ci siamo abbracciate – due donne, due razze, due nazioni, due generazioni, due membri della razza umana – e poi siamo salite sul palco mano nella mano sotto gli applausi scroscianti. È stato un momento storico per la letteratura e per la sorellanza femminile. |

UNA NUOVA EDIZIONE PER UN ROMANZO CULT

Questo testo, tratto dall'autobiografia di Bernardine Evaristo *Manifesto. On Never Giving Up* (2021), inedita in Italia, fa da presentazione a una nuova edizione con copertina rinnovata (di fianco) di *Donna, ragazza, altro* in uscita in libreria per Sur, in occasione di un'importante evoluzione della casa editrice. Con questo libro che nel 2019 è valso alla scrittrice britannica di origine nigeriana il Booker Prize, infatti, le due collane Sur e Big Sur confluiscono in Sur, per continuare la missione originaria della casa editrice che dal 2014 propone romanzi in cui qualità e ricerca stilistica si accompagnano alla trattazione di temi di stringente attualità.

Adelaide Barigozzi



COURTESY OF THE ARTIST AND MACK

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato